

Mafie

# ‘Don Pino Puglisi, martire di mafia’: l’uomo che morì sorridendo ai suoi killer

di [Francesco Antonio Grana](#) | 7 luglio 2016

Vaticanista

Non servono solo i **miracoli** per diventare santi. C’è anche la strada del **martirio** “**in odio alla fede**”. Ed è in questo secondo percorso che si inserisce il processo di **beatificazione** che ha portato agli altari [don Pino Puglisi quale primo martire di mafia della Chiesa cattolica](#). Una novità assoluta avvenuta nel 2013, pochi mesi dopo l’elezione di Papa Francesco, quando il parroco del quartiere **Brancaccio** di Palermo è diventato il **beato Pino Puglisi**. “3P”, come amavano chiamarlo i suoi ragazzi, fu ucciso nella tarda serata del suo 56esimo compleanno, il 15 settembre 1993, davanti al portone di casa dai killer **Salvatore Grigoli** e **Gaspere Spatuzza**. [“Me lo aspettavo”, furono le sue ultime parole](#).

Appena un anno dopo la beatificazione di Puglisi arrivò [la scomunica di Bergoglio ai mafiosi](#) durante l’omelia della messa celebrata in Calabria nella piana di Sibari. Un appello alla conversione, [figlio di quello pronunciato da Karol Wojtyła](#) ad Agrigento il 9 maggio 1993 dopo gli omicidi di mafia dei magistrati **Rosario Livatino**, di cui è in corso la causa di beatificazione, di **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**. Un monito che Francesco ha rivolto anche nella [bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia](#).

Parole e gesti che rivivono nel libro ‘[Don Pino. Martire di mafia](#)’ (Ares) scritto da monsignor **Vincenzo Bertolone**, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e postulatore della **causa di canonizzazione** di Puglisi. “Era un **parroco fastidioso** che spaventava Cosa Nostra – sottolinea il presule che ricorda quanto affermato dal killer Giovanni Drago affiliato alla mafia e poi pentito – Don Pino era **una spina nel fianco**. Predicava, predicava, prendeva i ragazzini e li toglieva di strada. Faceva processioni, gridava di lottare. Questo era sufficiente, anzi era sufficientissimo per farne **un obiettivo da togliere di mezzo**”. Per Bertolone Puglisi “diventa il simbolo concreto di una Chiesa che non è più quella di **certi parroci compiacenti** e di **certi cappellani carcerari**, pronti a riverire e servire i **mammasantissima** al Grand Hotel dell’Ucciardone, ma che si fa incontro al prossimo ai crocicchi della vita, per svolgere una funzione evangelicamente educativa. Questa è la mafia che uccide Puglisi”.

Il presidente del Senato **Pietro Grasso**, autore della prefazione del volume, sottolinea che “uno dei miracoli di don Pino è stato quello fatto con **il suo sorriso ai killer** che lo stavano per uccidere: due mafiosi feroci che si sono convertiti e hanno dato un grande contributo per l’accertamento della verità e della giustizia anche recentemente, facendo riaprire indagini importanti come quella sulla **strage di via d’Amelio**”. Il martirio di don Pino Puglisi non è purtroppo un’eccezione. Bergoglio, come ricorda il curatore del volume Salvatore Cernuzio, vaticanista di *Zenit*, ripete spesso che “oggi ci sono **più testimoni**, più martiri nella Chiesa che nei primi secoli”.

Secondo il giornalista “il sangue versato da don Pino Puglisi sui marciapiedi di Brancaccio basterebbe da solo a mostrare quanto quest’affermazione di Papa Francesco non sia solo uno slogan ma l’immagine cruda e nitida di una **tragica verità**. Don Pino è, a tutti gli effetti, **un testimone e un martire** del nostro tempo; un parroco del Sud come tanti, tuttavia straordinario nella sua ordinarietà, vittima di un sistema di potere come la mafia, basato sulla paura, le estorsioni, le

minacce. E su un tacito consenso sociale, purtroppo. Lui contro questa forza oscura, che nella Sicilia del suo tempo era pronta a divorare giovani e adolescenti ha opposto solo la forza del Vangelo. Nulla più”.